COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

4 Febbraio

LA SICILIA

IL FENOMENO

Censite 341 frane allarme della Cna «Serve svoltare»

MICHELE FARINACCIO

La provincia di Ragusa è oggi il simbolo di una fragilità diffusa che non può più essere ignorata. Dati allarmanti pubblicati dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) certificano che il 94,5% dei Comuni italiani è esposto a frane, alluvioni, valanghe ed erosione costiera; nella sola provincia di Ragusa sono state censite ben 341 frane, nessuna delle quali attualmente monitorata. Questo scenario coinvolge oltre 4.000 cittadini, migliaia di edifici, imprese e numerosi beni culturali, minacciando il presente e il futuro di un intero territorio.

«Il recente passaggio del ciclone Harry – dicono il presidente di Cna edilizia iblea, Massimo Donzello, e il coordinatore del mestiere, Giorgio Stracquadanio – ha aggravato una situazione già critica: il tratto di costa che va da Marina di Acate fino a Santa Maria del Focallo, compreso il litorale di Pozzallo, è stato letteralmente divorato dal mare, causando danni economici ingenti alle imprese e mettendo in ginocchio la popolazione locale. Interventi strutturali come pennelli e barriere soffolte, già finanziati con 12 milioni di euro, sono ancora fermi al palo mentre la costa continua a scomparire sotto i colpi delle mareggiate».



La Cna Edilizia di Ragusa sottolinea con forza l'urgenza di una svolta: serve una pianificazione urbanistica che privilegi la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e limiti il consumo di nuovo suolo, seguendo rigorosamente le indicazioni del Piano per l'assetto idrogeologico (Pai) e della Valutazione ambientale strategica (Vas). È indispensabile far leva su strategie di prevenzione e programmazione, utilizzando subito i fondi già stanziati e mettendo in campo tutte le professionalità del territorio, a partire dalle imprese edili associate alla Cna che conoscono a menadito le criticità locali. La Cna, dunque, rinnova il proprio appello alle istituzioni locali, regionali e nazionali: basta rinvii, occorre passare ai fatti e adottare una nuova cultura della prevenzione.

VITTORIA: LA DECISIONE DEL SINDACO

Rischio idrogeologico, nasce gruppo di lavoro

VITTORIA. È stato istituito un gruppo di lavoro intersettoriale sul rischio idrogeologico esteso all'intero territorio comunale. La decisione arriva dopo i fatti di Niscemi.

Il sindaco Francesco Aiello ha convocato un gruppo di professionisti con l'obiettivo di elaborare una mappatura dettagliata e aggiornata dello stato del dissesto idrogeologico, al fine di individuare le criticità e programmare gli interventi necessari ed urgenti. Particolare attenzione è rivolta alle aree di via Ipperia e via Cialdini, considerate zone sensibili a causa della loro conformazione morfologica. L'intero dossier, corredato da una mappatura attenta e dettagliata, sarà trasmesso alla Regione Siciliana. Alla riunione hanno preso parte l'ingegnere Salvatore Di Mauro, esperto in sistemi informatici territoriali (Sit), l'ingegnere Carmelo Sidoti, consulente tecnico esterno, e il geologo Vincenzo La Pegna. Presenti inoltre i dirigenti comunali arch. Elio Cicciarella per l'Urbanistica e arch. Rosario Cultrone per la Cuc. Hanno partecipato anche gli assessori Avola e Nicastro e il vicesindaco Fiorellini.

M. F.



Aiello, Avola e Nicastro durante la riunione del gruppo di lavoro

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/02/03/comiso-i-cavalieri-di-aristofane-arriva-al-teatro-naselli/

https://www.ildomanibleo.com/2026/02/03/la-sicilia-si-fa-hub-del-mediterraneo-cargo-a-comiso-e-il-ponte-come-volano-per-lo-sviluppo/

https://www.ildomanibleo.com/2026/02/03/vittoria-istituito-un-gruppo-di-lavoro-per-il-rischio-idrogeologico/

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/02/04/attualita/i-cavalieri-a-comiso/

https://corrierediragusa.it/2026/02/03/laeroporto-di-comiso-sara-trasformato-entro-18-mesi-in-un-hub-cargo-di-riferimento-per-il-sud-est-siciliano/

https://www.ragusanews.com/navi-russe-nel-canale-di-sicilia-sfiorate-le-acque-territoriali-italiane-ce-anche-il-cacciatorpediniere-severomorsk/

https://www.giornaleibleo.it/2026/02/04/san-biagio-la-solennita-liturgica-caratterizzata-a-comiso-dalla-benedizione-della-gola/

Da tre mesi senza paga: bloccati i cantieri

RAGUSA-CATANIA. Sciopero e presidio dei lavoratori del lotto 3 della strada. Clacson e solidarietà dagli automobilisti

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Il suono dei clacson ha fatto da colonna sonora alla giornata di sciopero dei lavoratori impegnati nel cantiere del lotto 3 della Ragusa-Catania. Una solidarietà spontanea, arrivata dagli automobilisti in transito che hanno voluto manifestare vicinanza a chi da mesi vive una situazione di profonda incertezza. Un gesto semplice, ma carico di significato, che per l'intera giornata di ieri, durante lo sciopero, ha dato forza agli operai riuniti in presidio lungo l'arteria stradale.

La protesta nasce da una condizione ormai insostenibile: stipendi non pagati da novembre 2025, con famiglie lasciate senza certezze e un futuro lavorativo appeso a decisioni che tardano ad arrivare. Al centro della vertenza c'è il complesso passaggio di consegne all'interno del Consorzio Achates (a cui è affidato il lotto 3) e il subentro della Cmc di Ravenna, che ha preso in affitto il ramo d'azienda dalla Manelli (subentrata a sua volta a novembre e solo per un mese) ma, sottolineano i sindacati, non sono state ancora definito in maniera chiara tempi e modalità operative.

Un limbo per i lavoratori in attesa che arrivi il via definitivo da parte di Anas al subentro. Come sottolineano i rappresentanti delle segreterie di Uil Feneal, Filca Cisl e Fillea Cgil di Catania, rispettivamente Omar Dell'Ombra, Domenico Murabito e Dario Gulisano, il lotto 3 rappresenta un segmento strategico dell'intero progetto di raddoppio della Ragusa-Catania, un'infrastruttura attesa da anni e considerata fondamentale per lo sviluppo economico e sociale del territorio ibleo e del Sud-Est siciliano. Eppure, proprio qui, i lavori risultano di fatto fermi, con un avanzamento minimo che rischia di compromettere ulteriormente tempi e obiettivi dell'opera.

Durante la manifestazione è emersa tutta l'amarezza di chi continua a lavorare senza retribuzione, sostenendo spese quotidiane e responsabilità familiari sempre più difficili da gestire. La richiesta è netta: pagamento immediato delle mensilità arretrate, garanzie occupazionali e un quadro chiaro sul futuro del cantiere. Nonostante la tensione, i lavoratori hanno scelto una linea di responsabilità. Oggi si tornerà al lavoro, concedendo ulteriori 48 ore a Cmc per fornire notizie certe. Un atto di fiducia che non cancella la protesta, ma che dimostra la volontà di non fermare definitivamente un'opera cruciale per il territorio.

I sindacalisti hanno positivamente preso atto della volontà della Cmc di voler assumere i lavoratori non appena arriverà la presa d'atto formale del subentro da parte di Anas e di procedere, dopo la consultazione del referente contabile, al pagamento delle spettanze regresse, anche quelle di novembre che non sarebbero di competenza dell'azienda del ravennate. Annunciate ulteriori iniziative, qualora la vertenza non dovesse trovare soluzione.

«Ragusa e Modica con noi l'orticaria» «Molti passi avanti, non demoliamo»

POLITICA. I responsabili provinciali di Fratelli d'Italia e Forza Italia sono ai ferri corti

È scambio al vetriolo tra Giovanni Moscato e Giancarlo Cugnata. Mpa «Uniamo il centrodestra»

LAURA CURELLA

Sempre più in bilico l'equilibro nel centrodestra ragusano. Dopo mesi di confronti, ed un ultimatum di Fratelli d'Italia, caduto nel vuoto, sono proprio gli esponenti di FdI a dare un significativo strappo con le dimissioni di Tonino Cafisi dalla Giunta Leontini, a Ispica. «Nonostante i tentativi, è impossibile ricomporre l'auspicata unità del centrodestra provinciale», sintetizza il coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia Giovanni Moscato *(nella foto a destra in alto)*. «Ispica è una situazione apripista per il centrodestra, rompere quello che avevamo iniziato a costruire non è un atteggiamento responsabile», commenta dalla sponda Forza Italia il segretario provinciale Giancarlo Cugnata *(nella foto a destra in basso)*.

A pochi mesi dall'avvio del lungo periodo elettorale in provincia di Ragusa, il braccio di ferro è ancora in corso e rischia di innescare una reazione a catena in molti dei Comuni iblei. «In questi mesi abbiamo tentato di ricomporre il quadro unitario del centrodestra, perché siamo fortemente convinti che la strada maestra sia quella dell'unione della coalizione», dice Moscato. «Tuttavia, è stato impossibile a causa delle valutazioni di alcuni amministratori di Forza Italia. Abbiamo atteso a lungo, preso atto di continui rinvii e di atteggiamenti vessatori. A Ragusa, il sindaco Cassì sembra avere "l'orticaria" con noi. Simile l'atteggiamento di Monisteri a Modica. A Ispica, Leontini mantiene le sue posizioni, e a Santa Croce Forza Italia firma un documento insieme al Pd. Che altro dire? Ci abbiamo provato in tutti i modi possibili e immaginabili, ma oggi non ci sono le condizioni per procedere. Se domani le cose cambieranno, perché gli amici di Forza Italia troveranno un equilibrio all'interno del partito, saremo sempre disponibili, perché per noi il centrodestra unito resta un valore», conclude Giovanni Moscato.

Sottolineando i risultati ottenuti da Tonino Cafisi e di Marco Santoro, Moscato conclude: «Auguriamo a Leontini buon lavoro, con la massima sincerità e senza alcuna sterile polemica. Fino a quando il quadro provinciale del centrodestra non sarà delineato, e noi lo auspichiamo ancora, è giusto essere coerenti con la nostra scelta».

Rivendicazioni rispedite al mittente dal segretario provinciale di Forza Italia, Giancarlo Cugnata: «Noi abbiamo dato prova di essere alleati seri e disponibili perché crediamo nel centrodestra unito e ne abbiamo dato più volte conferma». Proprio a Ispica, rivendica Cugnata, «Fratelli d'Italia ha avuto due assessori, di cui uno vicesindaco, senza avere consiglieri comunali. Ed ancora, abbiamo sostenuto fortemente la candidatura alla Provincia della sindaca di Comiso, senza un tavolo regionale a imporci scelte ma lavorando a livello locale». «In cambio non abbiamo visto alcun passo avanti nelle amministrazioni dove governa Fratelli d'Italia - sottolinea - come Comiso o Santa Croce, dove stiamo comunque mantenendo un atteggiamento di attesa e rispetto». «Certo, dopo la scelta di Ispica, Forza Italia cosa dovrebbe fare? Prendere le distanze? Non sarebbe coerente e noi vogliamo costruire». «Non c'è dubbio che io abbia aperto il dibattito all'interno del mio partito. Ho avviato confronti con i sindaci di Ispica, Modica e Ragusa ribadendo che il centrodestra deve organizzarsi in maniera organica, quindi con una rappresentanza di Forza Italia e di Fratelli d'Italia all'interno delle amministrazioni, in tutte le loro istituzioni, quindi a Ragusa, Modica, Ispica, Comiso e Santa Croce».

«Vogliamo un centrodestra unito in tutta la provincia, ma va costruito guardando con attenzione alle sfaccettature di ogni singolo territorio».

Cugnata cita Modica, evidenziando il momento di crisi in consiglio comunale, e Ragusa, dove la compagine civica è ancora preponderante e gli equilibri non dovranno incrinarsi. «Riunirò i sindaci, e quindi il partito, per discutere di questo e avere una linea univoca, dopodiché comunicheremo agli alleati qual è il nostro contributo. È ovvio che ci aspettiamo dall'altra parte lo stesso, non certamente la rottura annunciata a Ispica, dove avevamo fatto significativi passi avanti, penso alla bocciatura della sfiducia o all'ingresso di Mpa-Grande Sicilia», conclude.

Al dibattito si unisce anche Grande Sicilia che, in una nota del commissario provinciale, on. Angelo Mancuso, e del dirigente provinciale, Angelo Galifi *(nella foto a sinistra)*, ribadisce: «L'unità del centrodestra è un patrimonio irrinunciabile per l'intera provincia di Ragusa. Il movimento prende atto "con rispetto" della decisione di Fratelli d'Italia di uscire dalla giunta di Ispica ma esprime fiducia nel fatto che il centrodestra saprà ritrovare compattezza e presentarsi unito al prossimo appuntamento elettorale». In chiave provinciale, evidenzia che «in questa fase è necessario abbassare i toni e favorire un confronto costruttivo, in specie nei comuni di Ragusa e Modica».

L'INCHIESTA GIUDIZIARIA E I PROSSIMI SCENARI

Abbate: «Fatto tutto seguendo le norme Il futuro politico? Restiamo nella Dc»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

MODICA. «Mi sembra una cosa assurda, mai si è visto che un sindaco sia accusato di responsabilità su un atto amministrativo. Ci sono, pubblicate, le determine di accettazione, impegno e liquidazione, per verificarlo basta andare sul sito».

Così il deputato Ignazio Abbate si difende dall'accusa sulla gestione dei buoni libro con fondi vincolati destinati ad altro. Per questo motivo il deputato modicano, sindaco per ben 9 anni, risulta indagato insieme all'allora segretario generale del Comune, Giampiero Bella, che ricopriva ad interim l'incarico di responsabile del settore finanziario. Un altro campo d'imputazione nella stessa inchiesta per gli indennizzi dei danni causati dalla tromba d'aria che colpì Modica nel 2021. Stavolta ad Abbate (insieme a Bella) viene contestato l'utilizzo dei fondi regionali destinati ai buoni libro per gli anni scolastici 2019/2020, 2020/2021 e 2021/2022, risorse vincolate per legge al sostegno delle famiglie nell'acquisto dei libri di testo. I reati ipotizzati dalla Procura iblea sono indebita destinazione di denaro pubblico in concorso.

Abbate, dunque, non ci sta, contesta l'inchiesta, ma si dice fiducioso per l'esito finale. A differenza di quanto fatto fino ad oggi, però, il deputato della Dc annuncia querele contro quella che definisce una strumentalizzazione mediatica. «Attendiamo fiduciosi l'esito della giustizia e convinti della regolarità degli atti - afferma Ignazio Abbate - abbiamo fatto tutto come da prassi trasferendo gli atti agli uffici preposti». L'ex sindaco di Modica è convinto quindi che riuscirà a spiegare tutto e a dimostrare la sua innocenza su questa inchiesta partita dalla verifica degli atti fatta dalle fiamme gialle all'interno del palazzo San Domenico.

Intanto il deputato della Dc guarda avanti e pensa al suo futuro politico precisando di essere convintamente dentro la Democrazia Cristiana.

"Il partito c'è ed è più vivo che mai - dice - poi è chiaro che guardiamo anche agli altri partiti per una sponda a livello nazionale e in questo caso, escludendo Fratelli d'Italia, guardiamo a tutto il centrodestra». Per quanto riguarda invece le ultime spaccature in seno al centrodestra provinciale con Fdi che ha lasciato la giunta Leontini, Abbate aggiunge: «Il fatto è che, in provincia di Ragusa, Fratelli d'Italia ha due anime e poi ci sono delle anomalie come Ispica, appunto, dove pur non avendo consiglieri il partito meloniano era rappresentato in giunta».

Decreto sicurezza ai raggi X per "convincere" il Quirinale

PAUSA DI 24 ORE. Ultime limature al testo, Meloni vuole evitare inciampi

SILVIA GASPARETTO

ROMA. I tecnici sono al lavoro, il filo diretto tra Palazzo Chigi e Quirinale è costante. Il pacchetto "corposo" delle misure sulla sicurezza - circa 80 pagine - viene inviato già di prima mattina al Colle dopo diversi interventi di "limatura" rispetto alle norme così come erano state inizialmente immaginate. Interventi che hanno fatto seguito alle osservazioni che dagli uffici della Presidenza della Repubblica erano arrivate da giorni al governo.

Giorgia Meloni vuole che ci si muova rapidamente, ma senza inciampi, in direzione di un impianto di norme «più efficaci» a tutela della sicurezza dei cittadini, ma anche degli agenti. E il Consiglio dei ministri slitta di 24 ore, sia per dare tempo al Quirinale di valutare il provvedimento (non solo nella sua omogeneit,à ma anche nella scrittura dei singoli interventi), sia per non togliere spazio ai tentativi di mediazione - falliti al momento - con le opposizioni al Senato.

Difficilissimo che ci sia quell'impegno «comune» evocato nuovamente dalla premier. Possibile, invece, che si possano superare dubbi e obiezioni sulla costituzionalità di alcuni passaggi più delicati, come l'idea di fermo preventivo che sarebbe stata profondamente modificata e potrebbe assomigliare più a un rafforzamento del cosiddetto "daspo urbano", più «digeribile», nelle intenzioni dell'Esecutivo. Ma resterà da vedere se questa soluzione "light" supererà il vaglio del Colle.

Di certo il lavoro tecnico proseguirà fino a domani pomeriggio, quando l'intero pacchetto - un decreto legge e un disegno di legge - approderà sul tavolo del Consiglio dei ministri. Al momento non sarebbero previsti altri incontri di maggioranza (salvo contatti costanti anche tra i leader del centrodestra) fino all'appuntamento di domani. Anche perché, notano in diversi tra gli alleati, non ci sarebbero state frizioni sul proposito in sé di rafforzare gli strumenti per garantire la sicurezza. Solo riflessioni su come articolare le norme a prova di costituzionalità. Da Forza Italia - che era sembrata la più critica - arriva un sostanziale via libera a tutto il pacchetto, compreso pure il fermo preventivo, «se pienamente compatibile con i principi costituzionali, in particolare con il secondo comma dell'art.13», ricorda il presidente dei senatori azzurri, Maurizio Gasparri. «Penso che non si possa arretrare», dice, peraltro, alla trasmissione di Rai3 Meloni, assicurando che il governo sta lavorando per evitare che si ripetano fatti come quelli di Torino, resi possibili, per la presidente del Consiglio, anche da un certo «humus culturale». Nel decreto ci dovrebbero essere anche lo "scudo" penale, cioè la non automatica iscrizione nel registro degli indagati, che però sarà erga omnes, non solamente per gli agenti (per i quali dovrebbe arrivare anche la tutela legale). E dovrebbe entrare anche la stretta sull'uso dei coltelli per i minori. Niente da fare invece, almeno per ora, per la cauzione per le manifestazioni. La Lega punterà, comunque, ad «arricchire» il pacchetto con «ulteriori proposte», come «chi rompe paga con la cauzione per chi manifesta e lo sgombero di tutte le case occupate».

IN PUNTO DI DIRITTO

I dubbi dei costituzionalisti: «Norme troppo aleatorie»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. «Problematiche costituzionali» e «necessità di articolare meglio le norme». Sono i rispettivi dubbi di due esperti costituzionalisti, Michele Ainis (professore emerito di Istituzioni di diritto pubblico all'università di Roma Tre) e Antonio Baldassarre (presidente emerito della Consulta), riguardo ad alcune delle misure annunciate nel pacchetto sicurezza, in particolare il cosiddetto "scudo" che permette di non indagare chi invoca "cause di giustificazione", il fermo preventivo di dodici ore per chi è ritenuto pericoloso in occasione di un corteo e l'addebito delle spese - a carico degli organizzatori - nel caso di danneggiamenti durante le manifestazioni.

A mostrare scetticismo sulla costituzionalità dei provvedimenti è Michele Ainis, secondo il quale l'iscrizione nel registro degli indagati fa scattare «delle garanzie negli stessi confronti di chi è indagato, che invece così perderebbe. Ad esempio, se non avesse più il diritto ad un avvocato, non avrebbe la possibilità di esporre le ragioni a propria difesa», dice l'esperto, per il quale la misura «finirebbe per essere una norma muscolare, come in una sorta di Far West: concepita per garantire maggiore sicurezza, in realtà genererebbe maggiore insicurezza».

Dubbi per Ainis anche sul "fermo preventivo": «Tutto dipenderebbe dalla personalità del soggetto e non dall'atto in sé, ma un discorso è fermare qualcuno perché ha una pistola fumante e c'è un corpo a terra e un conto è fermarlo perché ha un casco da motociclista e si avvicina ad un corteo». Sui risarcimenti degli organizzatori, invece, si profilerebbe «una sorta di responsabilità per fatto altrui, che finirebbe per mettere un'alea rispetto al diritto di manifestare».

Per Baldassarre, invece, c'è bisogno di maggiore precisione su queste tre misure. Sullo scudo penale, «va specificato nel dettaglio cosa autorizza a non indagare l'agente. Inoltre, bisogna distinguere il comune cittadino da chi agisce per il servizio di tutela dell'ordine pubblico».

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Alla Camera alta tensione

Piantedosi: «Atti terroristici chi sfila con loro dà impunità»

CHIARA ACAMPORA

ROMA. Un «innalzamento del livello dello scontro» che per alcuni versi «richiama dinamiche squadristiche e terroristiche» e che punta «a compattare la galassia anarco-antagonista e a galvanizzarne gli aderenti».

Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, in un'informativa alla Camera, dà la sua chiave di lettura degli scontri di sabato a Torino durante il corteo per Askatasuna, «finalmente sgomberato - dice - dopo 30 anni di illegalità». E attacca chi, nell'opposizione, era in piazza a Torino: «Chi sfila con i delinquenti offre prospettive di impunità».



Il primo passaggio del suo discorso il titolare del Viminale lo riserva alle forze dell'ordine, esprimendo solidarietà a nome di tutto il governo (accolto da un lungo applauso dai banchi) e rivendicando con orgoglio il «grande lavoro svolto», che «ha evitato danni ben più gravi che erano nei programmi dei manifestanti». Un dispositivo, quello schierato a Torino, che è stato rinforzato con oltre un migliaio di agenti dei reparti mobili di altre città, proprio sulla base delle informative che erano arrivate nei giorni precedenti al Viminale e che erano chiare sull'obiettivo dei manifestanti. Il corteo, nel quale c'erano anche esponenti del movimento ProPal «in solidarietà a Mohammed Hannoun», arrestato nell'inchiesta per i finanziamenti ad Hamas, dice infatti Piantedosi, voleva una «resa dei conti con lo Stato democratico».

Poi l'attacco a quella che il P.g. di Torino, Lucia Musti, ha definito «l'area grigia colta e borghese», politica compresa, che, a suo dire, tollererebbe le violenze degli antagonisti. I disordini, scandisce Piantedosi, «confermano il vero volto degli antagonisti ospiti dei centri sociali occupati abusivamente, talvolta anche grazie a coperture politiche ben identificabili». E dunque, «chi sfila a fianco di questi delinquenti finisce per offrire loro una prospettiva di impunità». Parole accolte da applausi tra i parlamentari del centrodestra, che si sono alzati in piedi, mentre dall'opposizione sono arrivate una serie di critiche. «Noi respingiamo con forza ogni equiparazione tra la violenza e la sinistra» tuona la capogruppo Iv alla Camera, Maria Elena Boschi. «Un comiziaccio contro pacifici manifestanti e le forze politiche che li sostengono», attacca Luana Zanella, capogruppo di Avs alla Camera.

Nel suo intervento il ministro ha chiesto «l'unanime condanna» per le violenze: sarebbe un «indispensabile segnale di responsabilità e di moderazione, senza il quale si rischia solo di inasprire il confronto ed offrire il pretesto a chi vuole alimentare lo scontro».

L'INCHIESTA A TORINO. Possibili pene tra 8 e 15 anni

Fascicolo per devastazione la procura indaga 24 soggetti

MAURO BARLETTA

TORINO. La procura di Torino ha formalizzato l'apertura di un fascicolo per devastazione per gli scontri avvenuti in città il 31 gennaio al termine della manifestazione pro Askatasuna. Al momento l'ipotesi di reato è a carico di ignoti. Per i singoli episodi elencati nell'informativa inviata dalla Digos ci sono state 24 iscrizioni nel registro degli indagati. In questo caso si parla di resistenza o violenza a pubblico ufficiale, travisamento, porto di armi improprie, inosservanza dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria.



Ieri a Torino è arrivato il capo della polizia, Vittorio Pisani, per una visita alla caserma del Quinto reparto mobile. Ha incontrato i rappresentanti delle sigle sindacali, che chiedono dotazioni adeguate e leggi più incisive, e anche gli uomini rimasti feriti durante gli incidenti.

La devastazione, che è punita con il carcere da otto a quindici anni, è strettamente connessa allo sfacelo provocato dalle lunghe ore di guerriglia: arredi divelti, monopattini distrutti, una camionetta della polizia a fuoco, masserizie date alle fiamme. Per ripulire la zona, nel quartiere Vanchiglia, i tecnici dell'Amiat hanno dovuto usare una ruspa. Il sindaco, Stefano Lo Russo, ha quantificato danni per 164mila euro.

È atteso a breve, intanto, l'esito della convalida per i tre arrestati in flagranza: Angelo Francesco Simionato, 22enne della provincia di Grosseto, individuato come presunto componente del gruppo che ha aggredito un poliziotto colpito anche con un martello, il 35enne Matteo Campaner, residente a Grugliasco (Torino) e il 31enne torinese Pietro Desideri, sospettati di resistenza.

E un assaggio di quello che potrà essere il terreno di scontro fra accusa e difesa è andato in scena ieri in Corte d'appello, in uno degli innumerevoli processi che investono Askatasuna e i suoi satelliti: gli incidenti avvenuti nel 2022 in una manifestazione di giovanissimi studenti (11 imputati) davanti all'Unione industriale. L'avvocato Claudio Novaro, storico difensore degli antagonisti, ha detto che l'azione dei carabinieri fu «sproporzionata e vergognosa». Poi, sui fatti del 31 gennaio, ha detto che «da tempo a Torino la gestione del controllo e del confronto con il dissenso da parte delle forze dell'ordine si basa su principi coercitivi, in una prospettiva muscolare e non negoziale come accadeva in passato». Diversa la lettura del P.g. Scafi: «I carabinieri, aggrediti con spintoni e violenze, rimasero passivi». Il magistrato ha anche indugiato sul nuovo reato di «lesioni a pubblico ufficiale in servizio», ipotizzato per il pestaggio dell'agente.